

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE 2020-2022

Introduzione

La Fondazione Scienza e Tecnica, in quanto Ente di diritto privato in controllo pubblico, soggiace alle prescrizioni di cui alla legge n. 190/2012 ed al Piano nazionale anticorruzione. Conformemente a quanto statuito dall'A.N.A.C. con determinazione d.d. 17 giugno 2015 n. 8, la Fondazione è pertanto tenuta alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione oltre che alla programmazione di adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità della citata legge.

Ciò considerato, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, nella riunione del Consiglio di amministrazione tenutasi il 3 febbraio 2020, ha nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) la Professoressa Donatella Lippi.

Il presente documento, predisposto dal RPC di concerto con la Struttura amministrativa ed adottato dal Consiglio di amministrazione alla seduta del 31.01.2017, assolve – in assenza di un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. n. 231/2001 - le funzioni di programmazione delle misure organizzative per la prevenzione dei fenomeni corruttivi da adottarsi all'interno dell'Ente.

Conformemente alle indicazioni dettate da A.N.A.C. con la già citata deliberazione n. 8/2015 (punto 2.1.1.), esso risulta strutturato nelle seguenti sezioni:

1. Inquadramento giuridico della natura dell'Ente
2. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
3. Sistema delle procedure e dei controlli interni;
4. Codice di comportamento di dipendenti e collaboratori;
5. Misure in materia di trasparenza;
6. Rispetto della disciplina della inconfiribilità degli incarichi di amministratore e dirigente;
7. Formazione del personale;
8. Tutela del dipendente che segnala illeciti;
9. Monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate.

1. Inquadramento della natura giuridica dell'Ente

La Fondazione Scienza e Tecnica è – sotto il profilo civilistico - persona giuridica di diritto privato. Essa è stata costituita dai seguenti enti pubblici: Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze i quali esercitano il potere di nomina della maggioranza dei membri del suo Consiglio di Amministrazione e concorrono in via maggioritaria al finanziamento delle sue attività ordinarie. Pur non esercitando in alcun modo poteri pubblici autoritativi o certificativi, la Fondazione – in ragione dei suesposti elementi che ne evidenziano la natura di ente in controllo pubblico – è, in taluni ambiti del suo operare, destinataria di prescrizioni a natura pubblicistica, di fonte nazionale. In primo luogo, la Fondazione – in quanto istituita per soddisfare esigenze di interesse generale, dotata di personalità giuridica, finanziata in modo maggioritario da Enti pubblici e caratterizzata dalla presenza di un Consiglio d'Amministrazione i cui membri risultano nominati per più della metà da Enti pubblici – si ritiene che possa assumere la veste di organismo di diritto pubblico ai sensi dell'art. 3 co. 26 d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e dunque si ritiene che la Fondazione possa essere soggetta al rispetto delle norme eurocomunitarie, nazionali e provinciali dell'evidenza pubblica in ogni sua attività di approvvigionamento di lavori, beni e servizi. Con riferimento ai rapporti contrattuali intrattenuti dalla Fondazione con i propri dipendenti e collaboratori, non trovano diretta applicazione le norme di cui al d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 in quanto l'Ente non rientra tra i soggetti destinatari delle stesse, ai sensi dell'art. 1 co. 2 dello stesso decreto. I predetti rapporti sono pertanto regolati dalle norme privatistiche. Poiché la Fondazione non riveste la qualità di pubblica

amministrazione, non trova diretta applicazione nei confronti della stessa disciplina normativa volta all'attuazione del principio di cui all'art. 97 comma 3 Costituzione.

Ritenendo che la Fondazione possa essere qualificata come ente di diritto privato in controllo pubblico, è infine tenuta all'osservanza delle disposizioni di cui alla l. n. 190/2012 in materia di misure volte alla prevenzione della corruzione ed al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in materia di pubblicità e trasparenza, "limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" svolta dalla medesima (art. 11, co. 2, lett. b d.lgs. cit.).

2. Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Ai sensi della normativa in materia di anticorruzione (legge 6 novembre 2012, n. 190, d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, Piano Nazionale Anticorruzione adottato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica) il concetto di corruzione ha un'accezione particolarmente ampia. "Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo" (p. 13 PNA). In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, comma 9 della legge n. 190/2012, gli Enti assoggettati alla disciplina in questione effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre ad una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di mala gestio e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'Ente nel quale siano "riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi" (art. 11, comma 2, lett. b), d.lgs. n. 33/2013. A mente dello Statuto della Fondazione, infatti, il Consiglio di Amministrazione è così composto:

- a) Il Presidente della Giunta Regionale Toscana o suo delegato;
- b) Il Sindaco del Comune di Firenze o suo delegato;
- c) Il Presidente della Città Metropolitana di Firenze o suo delegato;
- d) Il Rettore dell'Università degli Studi di Firenze o suo delegato;
- e) Il Provveditore agli studi di Firenze o suo delegato;
- f) Il Preside dell'Istituto Tecnico "Salvemini" di Firenze o suo delegato;
- g) Il Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri;
- h) Il Direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza;

Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, comma 16 della l. n. 190/2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. In considerazione della natura e delle finalità istituzionali della Fondazione, si deve escludere che nell'ambito delle sue attività possano configurarsi rischi di abuso del potere pubblico al fine di ottenere vantaggi privati nelle seguenti aree ritenute sensibili ex art. 1 comma 16 legge n.190/2012: La natura privatistica della Fondazione Scienza e Tecnica e l'assenza di norme di rango legislativo o regolamentare attributive alla stessa di funzioni pubbliche autorizzative o certificative escludono che la stessa possa operare come soggetto titolato al rilascio di autorizzazioni e concessioni

potenzialmente a rischio di mercimonio. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati: le modalità di raggiungimento degli scopi sociali dell'Ente, come definite dall'art. 4 del suo Statuto, non contemplano l'erogazione di sovvenzioni, contributi o vantaggi economici di qualunque genere a persone o enti pubblici e privati. Sussistono invece profili di rischio corruttivo collegato all'attività della Fondazione nelle seguenti aree: Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta. La Fondazione, ai sensi della normativa eurocomunitaria, fa fronte alle proprie esigenze di approvvigionamento di beni e servizi secondo la disciplina dell'evidenza pubblica. In particolare, la Fondazione opera nel predetto ambito d'attività assicurando il rispetto delle norme di cui al d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163. Gli Organi e gli Uffici coinvolti nelle suddette procedure sono il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Direttore. Nonostante la natura privatistica dell'Ente permetta di escludere che le procedure di selezione e gestione delle risorse umane presso la Fondazione possano inscrivere nell'esercizio di una funzione pubblica amministrativa ex art. 357 c.p. e che comportamenti atti a sviarne il corretto esercizio possano dunque strettamente configurare fattispecie di reato contro la p.a., le misure di prevenzione della corruzione che gli Enti soggetti alla legge n. 190/2012 debbono adottare mirano a rimuovere ogni margine di mala gestione amministrativa al di là della sua effettiva rilevanza penale. Per tale ragione, il presente piano annovera le procedure in questione tra le potenziali attività a rischio corruttivo e dà conto delle misure adottate dalla Fondazione per prevenirne lo sviamento. Gli Organi e gli Uffici coinvolti nelle suddette procedure sono il Consiglio di Amministrazione, le Commissioni nominate per la selezione del personale dipendente, il Presidente e il Direttore. Con riferimento all'intero complesso delle attività svolte dalla Fondazione, non si individuano ulteriori aree di rischio corruttivo per le quali debbano essere adottate strategie di prevenzione.

3. Sistema delle procedure e dei controlli interni

La Fondazione ricorre, nello svolgimento delle proprie attività nelle aree di rischio appena individuate, a procedure decisionali ed operative codificate dal proprio regolamento di amministrazione approvato dal CdA nella seduta del 22.11.2016 e pubblicato sul sito web della Fondazione. Esse sono orientate per un verso a contrastare efficacemente l'insorgere di fenomeni corruttivi che possano inquinare l'azione istituzionale e, per l'altro, a non mortificare l'efficienza della Fondazione nell'assolvimento dei suoi fini statutari, tenuto conto anche della esigua dimensione della sua pianta organica e dell'entità delle risorse economiche disponibili.

Con riferimento all'area di rischio "Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi", la programmazione generale degli affidamenti promossi dalla Fondazione spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale – ai sensi dell'art. 10 dello Statuto – approva i programmi ed i progetti della Fondazione, predisponendone altresì il bilancio.

L'individuazione dei beni e dei servizi necessari il cui approvvigionamento sia necessario per la realizzazione dei predetti programmi, la scelta del contraente privato presso cui ottenerli e la stipula dei relativi contratti è attualmente delegata al Presidente nel rispetto delle seguenti procedure:

per gli affidamenti di valore inferiore ai 2.500,00 Euro mediante affidamento diretto dopo avere verificato l'economicità dell'offerta anche confrontandola con prezzi reperiti su cataloghi on-line, con dichiarazione del responsabile del settore;

per gli affidamenti di valore superiore ad Euro 2501,00 e fino ad euro 20.000,00 se giustificate con dichiarazione del responsabile del settore validata da autorizzazione scritta del Presidente (RUP), con procedura dell'affidamento diretto altrimenti mediante procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti, di almeno tre operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici;

Per gli affidamenti di forniture di beni o servizi di valore da euro 20.001,00 a euro 40.000,00 se giustificato con dichiarazione del responsabile del settore validata da autorizzazione scritta del Presidente (RUP), con procedura dell'affidamento diretto altrimenti mediante procedura negoziata

previa consultazione, ove esistenti, di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti;

Per affidamenti di importo superiore a euro 40.001,00 e inferiore a euro 150.000,00 per i lavori, o alle soglie di cui all'articolo 35 D.lgs 50/2016 per le forniture e i servizi pari ad oggi a euro 209.000,00, solo con procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti, di almeno cinque operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di rotazioni degli inviti.

Per lavori di importo oltre euro 150.001,00 solo con procedura negoziata previa consultazione, ove esistenti, di almeno dieci operatori economici individuati sulla base di indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, nel rispetto di rotazioni degli inviti.

In caso di lavori di somma urgenza nei quali ogni ritardo sia pregiudizievole alla pubblica incolumità o alla tutela del bene si applica l'articolo 148 Dlgs 50/2016 dove è previsto che l'esecuzione dei lavori, fino all'importo di euro 300.000,00, può essere affidata in forma diretta ad uno o più operatori economici individuati dal RUP o dal tecnico competente.

Tutti gli affidamenti sono soggetti alle prescrizioni regolamentari adottate in via generale dallo stesso Consiglio di Amministrazione, e segnatamente dal Regolamento interno per gli appalti di forniture e servizi, sulla gestione delle risorse finanziarie e sull'ottemperanza gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari, contemperando adeguatamente i principi di parità di trattamento tra i potenziali fornitori, imparzialità, rotazione, economicità e speditezza dell'azione istituzionale.

Il Presidente riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione. I membri di quest'ultimo ed il RPC vigilano costantemente sull'operato del Presidente e della struttura amministrativa. La legalità dell'operato della Fondazione nell'area di rischio in questione è altresì garantita, sotto il profilo del controllo contabile, dalla vigilanza del Collegio dei revisori dei conti. Con riferimento all'area di rischio "concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale", la determinazione in ordine all'assunzione di personale dipendente ed all'attivazione di contratti di collaborazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione ha invece delegato al Presidente la selezione dei consulenti e collaboratori occasionali e la stipula dei relativi contratti, purché l'entità del corrispettivo accordato risulti inferiore ai 10.000- Euro e la loro opera risulti necessaria e funzionale all'attuazione degli indirizzi e dei programmi stabiliti dall'Organo d'indirizzo. Con riferimento all'assunzione di personale dipendente, la Fondazione è assoggettata alla disciplina legislativa di diritto privato. L'individuazione del lavoratore avviene sempre mediante selezione pubblica resa nota mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e amministrata da una Commissione nominata ad hoc, costituita in misura maggioritaria da soggetti esterni alla Fondazione. La determinazione del compenso spettante al prestatore è operata facendo riferimento al contratto collettivo applicabile all'attività della Fondazione. L'individuazione dei soggetti a cui affidare incarichi di consulenza o collaborazione e la determinazione dei relativi compensi avviene secondo le prescrizioni procedurali di cui al Regolamento interno per il conferimento degli incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione. Il Presidente riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione. I membri di quest'ultimo ed il RPC vigilano costantemente sull'operato del Presidente e della struttura amministrativa. La legalità dell'operato della Fondazione nell'area di rischio in questione è altresì garantita, sotto il profilo del controllo contabile, dalla vigilanza del Collegio dei revisori dei conti.

4. Codice di comportamento di dipendenti e collaboratori

Con determinazione del Consiglio di Amministrazione, contestuale all'approvazione del presente Piano, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione si è dotata di un Codice di comportamento dei propri dipendenti e collaboratori a natura non occasionale. Detto Codice definisce, tra l'altro, i canoni di comportamento che il personale debba osservare nell'esercizio delle proprie funzioni e nei

rapporti con le Pubbliche Amministrazioni ed i terzi privati, anche ai fini della prevenzione dei reati di corruzione. La Fondazione dà ampia diffusione al Codice di comportamento tramite la pubblicazione sul proprio sito internet istituzionale nonché la comunicazione dell'avvenuta adozione tramite e-mail a tutti i propri dipendenti. La Fondazione inserisce tra le clausole dei contratti di lavoro dei propri dipendenti e collaboratori non occasionali l'obbligo per il prestatore di rispettare quanto contenuto nel predetto codice.

5. Misure in materia di trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 31.01.2017, ha approvato un Piano per l'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza, dettati dal d.lgs. n. 33/2013. L'attuazione di tali misure, le quali assumono rilevanza anche ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'agire della Fondazione, è demandata al Presidente pro tempore, cui sono demandate le funzioni di Responsabile della Trasparenza. Egli svolge le sue funzioni in costante coordinamento con il RPC.

6. Rispetto della disciplina dell'inconferibilità degli incarichi di amministratore e dirigente

La Fondazione adempie a quanto previsto dal D. lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1 commi 49 e 50 legge n. 190/2012. È compito del Direttore e del RPC:

- effettuare i controlli sul rispetto delle disposizioni ivi contenute;
- contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto e segnalare le stesse al Consiglio di Amministrazione;
- segnalare i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- garantire quanto necessario per dare piena attuazione alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 39/2013.

7. Formazione del personale

La Fondazione assicura la costante formazione dei propri dipendenti in ordine alle misure interne per la prevenzione della corruzione, nonché in ordine alla relativa disciplina penalistica, alle norme in materia di trasparenza ed inconferibilità di incarichi. A tal fine, l'Ente potrà avvalersi delle azioni formative erogate dagli altri Enti pubblici e privati, disponendo che il proprio personale vi partecipi secondo il criterio di rotazione. Il RPC vigila sull'attuazione di tali misure programmatiche.

8. Tutela del dipendente che segnala illeciti

Le segnalazioni da parte dei dipendenti e collaboratori di condotte illecite poste in essere da altri componenti del personale o dagli Organi amministrativi della Fondazione nell'esercizio delle loro funzioni sono raccolte dal Presidente e dal RPC attraverso le proprie caselle di posta elettronica personale, le quali sono comunicate a tutti gli interessati.

Non può essere rivelata l'identità del dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico le condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'inculpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'inculpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato. La Fondazione vieta qualsiasi tipo di ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti del dipendente segnalante in buona fede. Ritorsioni e discriminazioni di qualsiasi genere sono considerate illeciti disciplinari. Il dipendente che ritenga di aver subito discriminazioni per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla

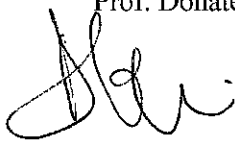
denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al RPC. Resta salva la tutela giudiziale dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi del segnalante.

9. Monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate

Il RPC vigila costantemente sull'attuazione delle misure previste dal presente Piano. Entro il 15 dicembre di ciascun anno, Egli redige e dispone la pubblicazione sul sito web dell'Ente di una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, sulla base degli schemi elaborati da A.N.A.C.. La stessa relazione è presentata dal RPC al Consiglio di Amministrazione nell'ultima seduta di ciascun anno, unitamente ai propri eventuali suggerimenti per l'aggiornamento periodico del presente Piano.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione

Prof. Donatella Lippi



Il Presidente della Fondazione

Prof. Donatella Lippi

